il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Avanti, nonostante tutto

l'aquila. Da poco trascorso il terzo anniversario del sisma, segnali incoraggianti giungono sul fronte della ricostruzione, e, alla vigilia dell'inizio della «ricostruzione pesante» si è svolta, dal 24 al 27 maggio, la seconda edizione del Salone della Ricostruzione, organizzato dall'Ance Abruzzo e Carsa Editore e immediatamente recepito da aziende e partners privati. Dopo il successo della prima, con più di 7.000 visitatori su 8.000 mq e oltre 250 espositori, quest'anno si è replicato un appuntamento nel quale si è focalizzata l'attenzione sulle opportunità di innovazione tecnologica in termini di sostenibilità e restauro. L'occasione è delle migliori e i propositi ci sono tutti: mettere a sistema le conoscenze e le capacità produttive del comprensorio per rilanciare e far partecipare il territorio a una ricostruzione non solo fisica. L'obiettivo è diventare un riferimento per l'intera filiera dell'edilizia, ed è leggibile l'ambizione di costituire una fiera permanente che diventi leader in regione e non solo. Ma ritagliarsi una fetta di mercato in un settore in cui prolifera uno straordinario numero di eventi fieristici non è cosa facile, sebbene sia da sottolineare l'interessamento, quest'anno divenuto partnership, di BolognaFiere e Saie.
Nonostante più volte si sia parlato di fare della ricostruzione dell'Aquila un'occasione per sperimentare, innovare e innalzare la qualità, per dare vita a un laboratorio aperto e multidisciplinare capace di mettere in discussione i temi classici della ricostruzione (ben rappresentati dal sottotitolo «Restauro, innovazione e green economy»), l'evento sconta la sua giovanissima età e, complice l'inadeguatezza delle infrastrutture che lo ospitano, lascia ancora affiorare un certo provincialismo. Va anche riconosciuto che questa edizione ha risentito del recentissimo evento sismico emiliano, il quale ha riportato a galla vecchi fantasmi mai sopiti, affievolendo gli entusiasmi. Insomma, una non affollatissima seconda edizione che forse necessita ancora di approfondire le riflessioni per meglio focalizzare i nodi dell'offerta, poco tematizzata rispetto alla ricostruzione, sia per quel che riguarda gli espositori che per i contenuti degli incontri. Ma la sensazione di lieve indifferenza è amplificata dalla pesante assenza della politica che, al di là della visita (passerella) della delegazione libica con le rappresentanze locali, depaupera speranze e aspettative future.
Un interessante apporto per contenuti e temi è quello fornito dalla mostra del Premio Ad'A curata da Carsa e dall'Agenzia per l'Architettura d'Abruzzo. Esposti gli oltre 160 progetti partecipanti e presentati i vincitori, i premi e il catalogo che raccoglie un sorprendente ventaglio

di opere realizzate in Abruzzo di cui molte nell'aquilano, negli ultimi dieci anni. Un contributo che riporta a un livello più elevato il dibattito sulla situazione architettonica regionale contribuendo a diffondere la cultura del progetto e presentando uno stato dell'arte inaspettatamente positivo e carico di attese; una situazione diversa da quella che troppo spesso si racconta.

Autore

Davide Fragasso

Nasce a Pescara nel 1982 dove, senza troppa fretta, nel 2012 si laurea in architettura con una tesi sulla rigenerazione urbana dei quartieri fascisti. Interessato dalle mutazioni urbane e dalla conservazione e trasformazione del patrimonio architettonico è co-fondatore, insieme a colleghi e amici di battaglie intellettuali, del Comitato Abruzzese del paesaggio, impegnato in prima linea nella sensibilizzazione sui temi del paesaggio e dell'architettura. Nel 2009 organizza il workshop internazionale "Metro-Borghi" a cui partecipano le Università di Lubiana, Pescara e della Florida. Dal 2013 è dottorando in architettura con una ricerca sul ruolo del metodo nella pratica professionale e nell'insegnamento dell'architettura. Nel 2014 la sua ricerca è selezionata per il convegno "La ricerca che cambia" – convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, organizzata dallo IUAV. Vive e lavora come architetto in Svizzera dove, parallelamente alla professione, coltiva con ottimistica pazienza la propria personale ricerca partecipando a concorsi e convegni senza dimenticare nei ritagli di tempo la passione per la musica, la fotografia e la bicicletta.